

"LA REPUBBLICA" 10/6/92

# lettere

## ■ Miliardi all'Efim

Dalle dichiarazioni del sig. Gaetano Mancini (sui giornali del 31 maggio, in margine all'assemblea della Banca d'Italia) si apprende che l'EFIM nell'anno 1991 ha perso 600 miliardi (che corrisponde a quasi due miliardi al giorno, se si escludono il sabato e la domenica quando, per fortuna, l'Ente non lavora) da aggiungersi ai miliardi persi negli anni precedenti per cui ne verrebbe fuori la spaventosa cifra di oltre 8.000 miliardi di debiti.

Nonostante queste cifre il suddetto Mancini ha la spudoratezza di parlare di ricapitalizzazione già "proposta al CIPE".

Altro che ricapitalizzazione! Uno dei primi provvedimenti di austerità da adottare urgentemente dovrebbe essere quello di tagliare immediatamente qualsiasi finanziamento statale e sciogliere questo Ente che in tanti anni ha perseguito l'unico scopo di succhiare una quantità inverosimile di miliardi allo Stato e ai cittadini.

Prof. G. Saba  
Roma

## ■ L'ordinanza antisciopero

L'ordinanza antisciopero («salvascrutini») di Gaspari è la dimostrazione che nel mondo del lavoro è saltata ogni regola e che il governo, d'intesa con la Confindustria, esercita un arbitrio arrogante che mira a schiacciare ogni forma di autorganizzazione dei lavoratori. È un governo forte con chi vive onestamente del proprio lavoro e debole con i disonesti, i potenti e i mafiosi: un governo ampiamente delegittimato dalle elezioni, dall'esplosione del bubbone delle tangenti, dallo spadroneggiare della mafia, in un intreccio indissolubile tra partitocrazia, corruzione affaristica e strutture illegali e mafiose.

È un governo che non ha alcuna autorità nei confronti degli insegnanti anche perché dopo un anno e mezzo non ha adempiuto al proprio dovere di stipulare un contratto decoroso; né esso può imporre altri sacrifici ai lavoratori dipendenti dopo aver candidamente ammesso che la spesa pubblica italiana, nel primo trimestre di quest'anno, è aumentata del 23% nonostante gli stipendi bloccati.

Lo strumento dell'arbitrio di Gaspari è la legge 146, voluta e imposta da Cgil-Cisl-Uil per bloccare il fenomeno Cobas, il

rifiuto del sindacalismo di mestiere, la ripulsa verso i sindacati di Stato. La 146 serve per togliere ai lavoratori il diritto di sciopero, di libera organizzazione, di contrattazione e per piegarli ad un sindacalismo legittimato solo dalla controparte governativa e padronale.

Eppure, in questo caso, la 146 non basta perché parla solo di «assicurare lo svolgimento degli scrutini finali e degli esami», non ne impedisce il differimento: e i Cobas, dopo il 25 giugno svolgeranno scrutini ed esami. Gaspari cerca di usare anche l'accordo sui «servizi minimi» firmato da confederali, Snals e Gilda (poi pentitasi). Ma quello è un patto privato che avrebbe valore di legge solo se inserito nel contratto: al momento non vincola nessuno.

Insomma, Gaspari ha cercato di costruire con due falsi una verità e noi non intendiamo piegarci, gravati della responsabilità di difendere il diritto di sciopero anche per tutti gli altri lavoratori: un nostro cedimento provocherebbe una frana disastrosa. Confermiamo dunque lo sciopero degli scrutini fino al 25 giugno e le altre forme di lotta già decise, disposti a ripensamenti solo in caso di revoca dell'ordinanza e di riapertura immediata delle trattative contrattuali su basi completamente diverse da quelle finora concordate tra governo, confederali e Snals, sia sul piano normativo che su quello salariale.

Piero Bernocchi  
Esecutivo nazionale Cobas

## ■ L'arresto di Patti Pravo

La vicenda di Patti Pravo non è stata finora commentata sotto alcuni aspetti che sono attualmente in grande rilievo nel dibattito politico: 1) il disastro delle finanze pubbliche, 2) le inefficienze dell'apparato giudiziario e 3) l'emergenza criminalità. Abbiamo appreso che l'arresto di Patti Pravo è stato soltanto l'epilogo di una operazione di polizia lunga (sette mesi) e complessa, che è partita dall'arresto di alcuni trafficanti di cocaina. Questa operazione, se riuscita, avrebbe portato all'arresto di qualche consumatore abbastanza famoso da attirare i titoli dei giornali, con relativo clamoroso processo. Prima domanda. Quanto è costato tutto ciò? Seconda domanda. A chi serve? Terza domanda. Non sarebbe meglio che i soldi dei contribuenti fossero spesi per dar la caccia a ladri ed assassini?

Glancarlo Arnao